

Rapporto di minoranza

| numero | data | Dipartimento |
|----------------|---------------|--------------------|
| 5499 R2 | 8 giugno 2004 | FINANZE E ECONOMIA |
| Concerne | | |

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 6 aprile 2004 concernente il Consuntivo 2003

Politicamente, per il nostro Gruppo le cifre sono quelle che sono; tutti siamo nell'impossibilità di cambiare qualcosa.

Le cifre sono analizzate, si spera, dal rapporto di maggioranza redatto dalla Capogruppo del medesimo partito che ha indetto il referendum sul preventivo 2004 che, tramite il medesimo ora approva il consuntivo. Questa è la politica cantonticinese...

Noi vogliamo analizzare, non tanto il dato aritmetico, ma le prospettive politiche in cui ci portano le cifre.

Siamo arrivati al *redde rationem*, ovverosia: "chi semina vento, raccoglie tempesta..."

Gli allarmismi sconsiderati a fronte di un pre-consuntivo che riportava a valori normali la contabilità di un paese che, proprio per i servizi che offre, non dovrebbe avere un bilancio in attivo, hanno portato il Cantone in una situazione insostenibile.

Qualsiasi proposta di questo Esecutivo, se venisse sottoposta a referendum, sarebbe bocciata dal Popolo chiamato a decidere. Popolo e Parlamento che non si fidano più di un Consiglio di Stato incapace di governare, che snobba, per non dire peggio, il Parlamento.

Consiglio di Stato che rimane sordo alle innumerevoli raccomandazioni che, di volta in volta, i commissari della gestione rivolgono loro.

Consiglio di Stato che non ha coraggio nel prendere decisioni che s'impongono al Paese e per il bene del Paese.

Pur avendo ottenuto, nelle ultime elezioni un'ulteriore chiara conferma dal popolo ticinese, nell'ultimo anno non è stata intrapresa alcuna azione politica degna di questo nome.

Litigi giornalieri nemmeno interrotti in momenti critici della politica nazionale, hanno lasciato il Paese nelle mani dell'amministrazione, trincerandosi dietro il più bieco dipartimentalismo pensando ai propri privilegi e non alle necessità del popolo ticinese.

Siamo arrivati all'assurdo: si vuole penalizzare coloro che generano ricchezza, omettendo semplicemente di dire che gli stessi sono coloro che ne permettono poi la redistribuzione, in modo da permettere ai più sfortunati una vita appena decente.

Il Consiglio di Stato, che non ha raccolto le occasioni passate in cui bilanci positivi avrebbero permesso di cogliere delle opportunità oltremodo interessanti, è entrato in un dipartimentalismo sfrenato, volto esclusivamente a favorire funzionari super pagati, e dall'elargire mandati milionari ai soliti amici degli amici.

Questo non è un Consiglio di Stato attento ai bisogni della società. Questo è un Consiglio di Stato a rimorchio di lobbies intenzionate ad accaparrarsi il potere politico e finanziario, lasciato libero da un Parlamento incapace di analizzare tutte le facce delle proposte e senza mai considerare se le spese sono a favore del Popolo o di alcuni privilegiati.

Ci stiamo rivolgendo proprio a quella pletora di messaggi che sembrano fatti apposta per zittire e fare contenti i vari gruppi di pressione secondo il sistema vigente *do ut des*, ossia: "io do una cosa a te e tu ne dai una a me".

Non vogliamo entrare nei particolari per Amor di Patria, ma se qualcuno volesse proprio andare a controllare mandati elargiti e affitti pagati, ognuno di voi avrebbe modo di verificare queste asserzioni. Purtroppo, in questa lunga lista, esistono anche Granconsiglieri che fanno la parte del leone col sistema delle tre scimmie: non vedo, non sento, non parlo.

Sintomatico il messaggio 5526 del 26 maggio relativo alla revisione della legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato: esattamente dieci giorni dopo la mezza smentita del Governo da parte del Popolo, in merito ai risparmi per circa 15 milioni, il Governo licenzia un messaggio sulla modifica della Legge sulla Cassa Pensioni e degli Stipendi dei funzionari statali, che verrà a costare al contribuente oltre 20 milioni.

Riteniamo doveroso e opportuno finalmente sciogliere l'annoso nodo della revisione totale della LORD. Infatti, oggi si fa solo del bricolage legislativo e gestionale, senza poter professionalizzare la gestione del personale ed il sistema di finanziamento della Cassa Pensioni, in quanto a questo Governo manca la voglia e la forza di prendere ed eseguire le decisioni. Se si continuasse su questa via, il funzionariato ne uscirà ancor più rafforzato, arrogandosi certi centri di potere amministrativo, secondo il principio: il politico passa, il funzionario resta.

Scommettiamo che, i medesimi politici che hanno promosso i 4 referendum del 16 maggio, questa volta approveranno il messaggio 5526, magari facendo scene madri, occupando il Parlamento con varie elucubrazioni, ma lo approveranno. Evidentemente il postulato poco prima descritto entra in predicato. Guai a toccare o danneggiare i loro grandi elettori quali sono funzionari dello Stato.

Quando poi ci chiamano populistici, allora, ma solo allora, ci arrabbiamo. Eufemismo usato per i posteri... Al peggio non esiste fine. Il tanto invocato riesame dei compiti dello Stat, tanto decantato nelle linee direttive, come la riforma dell'Amministrazione e della Polizia, non solo non è andato avanti, ma ha fatto un passo indietro. In compenso queste misure sono costate al contribuente centinaia di milioni in ampliamenti, controlli e mandati senza verificare l'effettiva opportunità di migliorare il servizio al Paese... Ma tutti sono stati zitti. Non vedo non sento non parlo.

Dopo il terzo giro di giostra più nessuno vuole scendere. Ora che l'aumento delle spese ha superato l'aumento delle entrate, veniamo invitati al risparmio. Nessun esame critico o analitico sul passato.

Anzi, togliamo denaro e risorse a coloro che sono in difficoltà, mentre noi licenziamo messaggi ad hoc: **uno a me, uno a te, uno a lui**, sviluppando un consociativismo che toglie risorse importanti al Paese, ma è capace di accontentare le fameliche fauci dei soliti noti.

Siamo arrivati al punto che si affidano mandati per decine di migliaia di franchi ad alti funzionari pensionati anticipatamente, lasciando senza prospettive coloro che vorrebbero lavorare e non ne hanno la possibilità.

Quattro anni di ricchezza diffusa non sono riusciti a far capire al nostro Governo l'utilità di imporre una svolta. Non abbiamo ridistribuito ricchezza. Abbiamo distribuito mandati, promozioni e favori ai soliti cortigiani.

Sarebbe doveroso domandarsi quanti gruppi di lavoro, quante commissioni consultive più o meno permanenti, quanti pareri legali esterni siano stati demandati ed instaurati. In ogni caso sono stati creati alibi per non prendere decisioni scomode o impopolari che il bene del paese richiedeva.

Ciononostante tutto va bene. Per il Dipartimento delle Istituzioni, i nomadi non possono essere gestiti: *"le colpe sono degli amministratori comunali"*. Il comandante della polizia per far intervenire i propri uomini attende che le vetrine vengano frantumate. Le risse del fine settimana, con accoltellamenti, sono ormai all'ordine del giorno, ma la situazione, per il Comandante, è sotto controllo. Gli autonomi non sono un problema: *"sono un problema della città di Lugano"*. Durante i festeggiamenti per il bicentenario del Corpo della Polizia cantonale si ringraziano i Carabinieri per la collaborazione, ma si snobbano le Polizie comunali presenti *in corpore*. Se queste sono le basi per la Polizia mobile e di prossimità, ci potremmo trovare con i Carabinieri nelle Valli!

Magno cum gaudio è stato varato il progetto delle fusioni, ma i recenti responsi delle urne, ancorché consultive, non sono stati dei più esaltanti. Anche inchieste fatte dai giornali non hanno fatto altro che sottolineare un certo scetticismo, non da parte della popolazione, ma dai soliti baroni che hanno in mano il potere comunale e non vogliono perderlo.

Se non ci fosse stata la volontà da parte dell'Esecutivo luganese nel voler creare la *Grande Lugano*, anche questo progetto avrebbe percorso poca strada.

CONCLUSIONI

Una situazione finanziaria che continua a peggiorare, solo ed esclusivamente per mancanza di rigore finanziario è aggravata da un anno in cui è mancata completamente la gestione politica, per i noti motivi su cui vogliamo soprassedere. Non vediamo come si possa sottoscrivere ed approvare il Consuntivo 2003.

Un Consuntivo figlio dell'ormai pluriennale litigiosità e dalla mancanza di coraggio e propositività del Consiglio di Stato, causato da un consociativismo artefatto e immobilistico. Il Consuntivo dice con le cifre che il Governo non ha tenuto conto del momento congiunturale e politico, e che si è già avvicinato alle sirene del Partito delle ta\$\$e, pensando di adottare la facile soluzione dell'aumento delle entrate. Ciò senza voler minimamente pensare di attaccare la super sicura fortezza del benessere garantito in cui si sono rifugiati i funzionari, i mandatari ed i sindacalisti che sfruttano gli errori della globalizzazione per mantenere i privilegi di chi gode della greppia statale.



Per questi motivi, il presente rapporto di minoranza invita ad opporsi ai conti consuntivi dello Stato 2003 ed alla politica finanziaria minimalista del Governo.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Attilio Bignasca, relatore
Michele Foletti